Lunedì 5 Ottobre 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 237.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

## Scandalo salutare.

Da tre giorni non c'è che un discorrere dello *scandalo di Roma*, ed ormai in ogni lingua dell'Europa civile venne biasimato quale insulto vile alla memoria del Gran Re, quale offesa stolta al sentimento del Popolo italiano.

Eppure, se ha significanza il motto biblico: *oportet ut veniant scandala*, questa volta l'ebbe, e in modo clamoroso.

Noi, no; ma altri, specie stranieri, potevano ancor dubitare della verità del motto di Umberto I riguardo *Roma intangibile*. Ebbene, i pellegrini cosmopoliti che venerdì si trovavano al Pantheon o nelle vie dell'eterna Città, e viddero come un intero Popolo protestasse contro gli offensori pazzamente fanatici, potranno attestare, essere proprio *Roma intangibile*, e quindi ogni conato di riazione contro la civiltà, ogni conato per restaurare il Papato politico, essere sogni di mente inferma.

Grave fu lo scandalo; e ormai chi lo promosse, cadrà sotto le sanzioni delle nostre Leggi violate, come venne violata la legge morale dell'ospitalità.

Ma se fu grave, sarà *scandalo salutare*, poichè delle colpe del fanatismo settario si comincierà a sentire vergogna, e più tardi si darà ascolto a più miti consigli.

Ogni esagerazione trae con sè, come risultato ultimo, il pentimento, od almeno riazione nel senso contrario agli scopi degli esageratori.

Comprendiamo sì che l'atroce offesa alla memoria del Gran Re, la cui salma è custodita nel Pantheon dai soldati veterani delle guerre per la libertà e l'indipendenza della Nazione, fu offesa di uno o di pochi. Ma il grido di indignazione contro i colpevoli è unanime, provando che tra noi le fazioni politiche scompajono quando v'ha di mezzo il decoro della Patria.

E questo grave scandalo sarà stato salutare eziandio pei Porporati ed Infulati che in Vaticano circondano Leone XIII, dacchè dalla mente e dal cuore del Papa non era da aspettarsi, se non aperta disapprovazione dell'atto indegno.

Noi non osiamo, per certo, antecipar la visione dell'avvenire; ma abbiam credenza che pur simili incidenti gioveranno, per loro enormezza, alla buona causa cui propugnamo.

La qual causa, come più volte dicemmo, è quella, se non di conciliazione aperta per negoziati diplomatici, di un *modus vivendi* secondo potrebbe suggerirlo la natura diversa delle due potestà, civile l'una e l'altra religiosa e morale.

Ned osino i diarii del Clericalismo professare altra dottrina proclamando che simili scandali provano l'incompatibilità in Roma del Governo regio e del Capo della Chiesa, poichè simili atti sarebbero sempre ed ovunque vituperevoli, condannati dalla Legge d'ogni Nazione civile e insieme dal catechismo cristiano.

E che sieno vituperevoli, i *devoti pellegrini* devono a quest'ora averlo appreso dagli stessi capi, da cui furono arruolati nella schiera pia, perchè que' capi dell'atto indegno già fecero scuse sommesse, e furono astretti ad invocare il patrocinio del Governo italiano per *salvare il pellegrinaggio* da santo sdegno de' patrioti.

Che più? Ormai accertato è che, venutone a conoscenza, Leone XIII Pontefice massimo pur ben due volte espresse suo rammarico, dolente che forse per l'imprudenza di pochi al Governo del Re fosse imposto l'ingrato dovere di vietare, per l'avvenire, simili pellegrinaggi, in base a cogniti articoli della Legge di pubblica sicurezza.

Ma probabilmente ciò non avverrà, poichè, come ci esprimemmo altre volte, il Governo dell'Italia, forte del suo diritto, *non sente paure*. Di più, a quest'ora l'ambasciatore della Repubblica presso il Quirinale, per il non mai abbastanza riprovevole atto di tre giovani fanatici, fece già esprimere al Ministro dell'interno il proprio rincrescimento. Ed aggiungesi persino, il che però mettiamo in dubbio, che a Parigi in Consiglio de' Ministri siasi deciso d'invitare i Prelati francesi a moderarsi nel loro zelo cattolico pei pellegrinaggi; e si sa che in Francia il Clero, alto o basso, non è nel caso di resistere non chè agli ordini, ai desiderii del Governo.

Intanto, raccogliendo ieri ed oggi telegrammi da ogni parte d'Italia, risultò che ovunque si fecero dimostrazioni patriotiche, acclamando il Gran Re, e si apposero corone ai monumenti che adornano le piazze delle cento città.

Forse, anzi, nella nobile riazione si esagerò, perchè davvero non abbisognavamo di nuovo plebiscito per dichiarare *Roma intangibile*. E come abbiamo detto da principio, questo medesimo *scandalo* può, da ultimo, essere *salutare*, dacchè avrà persuaso la fazione clericale della metropoli come il popolo di Roma non rimpiange il suo passato, ama bensì la libertà e la civiltà, e compartecipa alle glorie della Nazione.

G.

## I FATTI DI ROMA.

### Gli arrestati.

Due dei pellegrini arrestati a Roma, per quanto avvenne al Pantheon, furono scarcerati e tradotti al confine francese. Resta in carcere soltanto lo studente Dreun, quello che, a detta di alcuni giornali, avrebbe sputato sulla tomba di Vittorio Emanuele. Il Dreun, venne deferito all'autorità giudiziaria.

Scrivemmo *a detta di alcuni giornali*, perchè altri negano che il Dreun abbia commesso il plateale insulto.

Vedremo dallo svolgersi del processo chi sia nel vero.

Un altro processo venne incoato, contro un tipografo, certo De Angelis, accusato di avere data mano nell'atterrare lo stemma del Seminario francese di Santa Chiara.

Alcuni pellegrini rinnovarono i tentativi verso il console francese e verso i due ambasciatori della Repubblica presso il Quirinale e la Santa Sede, onde intervenissero a favore dei tre arrestati.

Tutti e tre gli interpellati risposero essere ben lieti che quei tre signori siano colpiti dal rigore della legge, avendo offeso, con i loro atti, più ancora la Francia che l'Italia.

Dicono che l'ambasciatore di Francia presso il Vaticano, conte Lefebvre de Béhaine, essendo stato invitato a recarsi al Vaticano, siasi schermito di andarvi.

### Il telegramma del Re.

Il Sindaco di Roma, in risposta al suo telegramma, ricevette dal segretario generale del ministero della Casa reale, commendatore Rattazzi, il seguente telegramma, che gli diresse in nome del Re:

« Monza, reggia, li 3 ottobre 1891. — Duca Caetani Sindaco di Roma. — Ho avuto l'onore di rassegnare a S. M. il Re il di lei telegramma. L'Augusto nostro Sovrano rende lei interprete dell'animo suo riconoscente per la manifestazione d'affetto fatta a lui pervenire confermando Roma anche in questa occasione la sua forte devozione ad una memoria sacra alla patria. Pel ministro Rattazzi ».

### Nuove dimostrazioni a Roma.

La dimostrazione di jeri al Pantheon è riuscita imponentissima. Vi presero parte una trentina di Società militari, operaie e politiche con le bandiere e due concerti.

Il Corteo si formò in piazza Colonna: circa 20,000 persone, acclamanti al Re ed a Garibaldi, gridavano: abbasso il Vaticano, il papa ed i pellegrini. La Chiesa del Pantheon presentava un colpo d'occhio magnifico; entusiasmo immenso. Le bandiere vennero deposte intorno alla tomba reale.

Il Capitano Lucchesi, in divisa, tenne un discorso entusiasmando. Alla fine si gridò viva l'esercito, abbasso i preti, abbasso il papa, evviva il padre della patria.

Parlarono poscia il professore Chierici, il capitano Ruffini, il Veterano Melloni e lo studente Grottarelli, tutti applauditissimi.

Terminata la dimostrazione, le società rientrando nelle rispettive sedi, percorsero le vie principali, rinnovando altrettante dimostrazioni. Si fermarono di preferenza davanti gli alberghi che ospitarono i pellegrini, fischiando ed obbligando i proprietari ad esporre la bandiera nazionale.

I dimostranti percorsero le vie del Tritone, Nazionale, Condotti: giunti in piazza di Spagna intervennero le guardie di P. S. ed i carabinieri; allora i dimostranti si sciolsero pacificamente.

Circa cinquecento dimostranti tentarono di sfondare la porta della tipografia del giornale clericale *La Squilla*, ma sopraggiunsero alcuni militari, ed allora i dimostranti desistettero.

In piazza San Carlo al Corso un altro gruppo di dimostranti bruciò un fascio di giornali clericali.

Nel pomeriggio tutto era tornato tranquillo.

Grosse pattuglie di militari e carabinieri perlustrano specialmente le vie conducenti al Vaticano.

— Al Pantheon si posero 6 registri per raccogliere le firme dei visitatori. Dopo poche ore erano già riempiti — Si calcola le firme sieno 15,000.

— Gli impiegati ferroviari processionalmente portarono una corona alla tomba di Vittorio Emanuele. — Passando per la piazza Colonna, mentre suonava la musica, questa intuonò la marcia reale, che venne accolta da frenetici evviva ed applausi.

### Fine dei pellegrinaggi.

**Roma.** *4.* Questa mattina i pellegrini francesi hanno assistito in Vaticano alla traslazione delle reliquie di Santa Petronilla, nel nuovo reliquiario da essi donato al papa. Funzionava il cardinale Langenieux.

Dopo la cerimonia, nei refettori di Santa Marta il cardinale Langenieux annunciò come dovesse il pellegrinaggio ritenersi chiuso, e sospese perciò le funzioni stabilite per i giorni venturi, e sospesi pure gli arrivi degli ultimi gruppi dei pellegrini francesi. Annunziò che domani stesso i pellegrini presenti a Roma debbono partire, e perciò il papa li riceverà domattina.

— L'onorevole Giovagnoli ha inviato alla Presidenza della Camera un'interpellanza intorno agli abusi dei pellegrinaggi clericali di Roma.

I giornali parigini disapprovano la dimostrazione dei pellegrini al Pantheon, e sperano che non si annetterà all'incidente l'importanza che non ha.

— A Torino, Firenze, Genova, Arezzo, Reggio Calabria, Calabria, Livorno ecc. ecc. si fecero dimostrazioni popolari di protesta contro l'insulto dei pellegrini francesi alla sacra memoria del Re Galantuomo.

### I veterani al Re.

La presidenza del consiglio dei veterani diresse al Re una lettera nobilissima che esprime il suo dolore per l'oltraggio, aggiungendo che questo poteva restare sconosciuto, ma che con legittimo orgoglio i veterani si vantano di essere riusciti a scoprire l'oltraggio mentre si compiva.

La lettera soggiunge che del resto esso ha prodotto un nuovo plebiscito da tutta la popolazione romana, e termina con espressioni di affetto per la monarchia e le istituzioni.

### Il Pantheon sconsacrato.

Parlasi che il Vaticano vorrebbe sconsacrare il tempio del Pantheon.

L'*Opinione* conferma che il Pantheon sarebbe stato sconsacrato. Oggi non si disse messa, e nessuna lampada era accesa innanzi agli altari.

---

I signori Gorzalini, Pierri, Schwagel e Annuto di Trieste, imputati di reato politico, non furono trasportati a Innsbruck, come annunciammo, ma a Vienna, ove si farà loro il processo per titolo di *alto tradimento*, dinanzi a quella Corte d'assise.

## I funerali di Boulanger.

Si ha da Bruxelles che a mezzogiorno di sabato duecento corone provenienti da ogni parte erano pronte pei funerali di Boulanger. — Alle due col treno da Parigi giungeva un furgone interamente carico di corone.

Una corona di Dèroulède, già capo della Lega dei patrioti, dice: *A un morto, ad una morta, il loro amico.*

Dappertutto garofani, emblema del boulangismo.

La folla invade i dintorni della casa. Settantadue agenti non pervengono a contenerla sicchè chiesero rinforzi. Tutta Bruxelles lascia la città bassa e ascende verso la via Montoyer, fra spintoni terribili. Alcune corone restano stracciate; parecchie donne sono svenute; moltissimi feriti e contusi. Il corteggio stenta a formarsi.

Il catafalco è posto nel vestibolo del palazzo, trasformato in cappella ardente. Vicino alla sala dove la famiglia riceve gl'invitati, si vedono Rochefort, Dèroulède, la signora Severine.

Il feretro sotto il catafalco forma un altare sormontato dal Crocifisso.

Giungono i gendarmi di rinforzo e caricano la folla.

Il feretro sul carro e il corteggio si avviano, scortati dalla polizia. Il carro non si vede più sotto le innumerevoli corone. Sul feretro sono poste le spalline, la spada, la fascia di deputato dell'estinto e una bandiera tricolore. Segue il cavallo nero condotto da due palafrenieri. I maestri di cerimonie portano le decorazioni. Vengono poi il nipote Vogelsang, e gli amici Cinquantamila spettatori. La polizia debole e scarsa si lascia sopraffare. Molti gridano, fischiano.

Arrivando al cimitero, la folla lo invade, rovesciando le croci e calpestando i fiori. Finalmente il carro arriva presso la tomba; il feretro è levato e calato nella cella.

Vogelsang stende la destra esclamando commosso:

— Non potrò mai dimenticarti!

Egli sviene; lo portano via.

Dèroulède versa nella fossa il contenuto d'un sacchetto di cuoio, gridando:

— Tieni un poco di terra di Francia.

Poi afferra la bandiera tricolore, e ne copre la bara.

I parenti, gli amici, i partigiani, tutti sono in preda a profonda commozione.

Sparito il feretro, bisognò distaccarsi dal luogo. Rochefort cerca invano la sua carrozza; monta in un fiacre. La folla lo circonda riconducendolo in città in trionfo alle grida di: «Viva Rochefort! Viva il capo del partito nazionale!» Il fiacre è sbattuto come una navicella dalla tempesta; finalmente Rochefort scende come può, verso Bruxelles.

Boulanger nel suo testamento privato istituisce sua erede universale la propria nipote signora Griffith. Invita le proprie figlie a rispettare la sua ultima volontà e non nomina neppure la moglie.

## Il monumento a Dante a Trento.

Leggiamo nel *Piccolo* di Trieste:

Finalmente abbiamo qualche notizia precisa sul ritardo frapposto all'apertura dell'esposizione dei bozzetti a Trento. Le cose dunque starebbero così. Il Comitato pel monumento chiese all'autorità politica una visita preventiva. Questa si rifiutò dicendosi non autorizzata dalla legge a farla. Il Comitato ha ripetuto in iscritto la domanda: nuovo rifiuto. Ricorse allora al Ministero a Vienna, domandando la visita preventiva e frattanto rimandò l'esposizione. Il giurì si convocherà ad ogni modo il 5 ottobre, per esaminare i bozzetti presentati.

Veniamo poi resi attenti che qualche giornale fuori di Trieste, allo scopo evidente di appoggiare qualche artista e demolire qualche altro, ha fatto osservazioni su allusioni politiche che figurerebbero in uno od altro bozzetto. Siamo autorizzati a smentire che siano state fatte osservazioni in questo riguardo. In uno dei bozzetti figuravano gli stemmi di Trento, Trieste, Gorizia ed Istria: qualcuno ebbe ad osservare che potevano urtare, e l'artista scrisse al Comitato autorizzando, se credeva, a levarli. Questo è tutto.

Del resto è ben naturale che il monumento, se si vuole un'opera d'arte con un concetto artistico, non possa essere la semplice figura di Dante su di un piedestallo. Nel programma del comitato si bandiva il concorso per «un «monumento a Dante considerato come «genio tutelare della lingua e della «civiltà italiana del Trentino». Tale programma fu approvato dalle Autorità, e quindi nessuno, ci pare, può averci a ridire.

## *Cronaca Provinciale.*

### Dimostrazioni patriottiche in Provincia.

Spilimbergo, 4 ottobre.

(g. d. b.) Venuti a contezza degli sconci atti commessi venerdì sulla tomba del nostro gran re Vittorio, dalla vigliaccheria dei pellegrini Francesi; parecchi cittadini radunatisi e interpreti dei sentimenti di indignazione di tutti gli altri, spedirono a S. M. il seguente telegramma:

*Sua Maestà Umberto Re d'Italia*

MONZA.

Cittadini Spilimbergo indignati sconcezze commesse pellegrini francesi fanno voti integrità patria.

—

Latisana, 4 ottobre.

Vivissima generale indignazione anche qui, dove l'idea liberale in questi ultimi tempi fece e fa sempre più larghe conquiste, hanno prodotto le notizie della profanazione recata alla tomba del Padre della Patria da quei tre mascalzoni francesi.

Oggi fu deposta una corona sulla lapide di Vittorio Emanuele, come protesta contro l'insulto volgare.

Consola vedere come dovunque, pur nelle borgate più umili dell'Italia, il sentimento di venerazione per colui che ci diè libera ed una la Patria adorata sia vivo sempre e non tolleri che volgari farabutti tentino arrecargli sfregio.

A noi consta che fu l'amico nostro capitano Bedinello il quale mandò, da Udine la corona che fu apposta poi sulla lapide di Re Vittorio.

Ricevemmo stamane il seguente telegramma:

Latisana, 5 ottobre ore 8,20.

Bellissima dimostrazione popolare. Ripetutamente suonata marcia reale dinanzi lapide Re galantuomo.

*Nautilius.*

—

Sacile, 4 ottobre.

In seguito alle notizie sui fatti di Roma, fu spedito il seguente telegramma:

*Sindaco Roma.*

Giunta Municipale seduta odierna, biasimando altamente atto vigliacco commesso da pellegrini sulla Tomba del Padre della Patria, manda affettuoso saluto Roma intangibile.

*Il Sindaco ff. B. Ciotti.*

—

Venuto il paese a conoscenza di questo dispaccio, verso l'imbrunire ebbe luogo in piazza Plebiscito una spontanea, solenne, generale dimostrazione col concorso della banda cittadina, seguita dalla popolazione, che festosa al ripetuto suono dell'inno nazionale e di Garibaldi acclamava a *Vittorio Emanuele II*, a *Garibaldi*, all'*Italia*; e tale dimostrazione fu ripetuta alla sera nel teatro Sociale a conferma del sentimento che lega questo patriottico e simpatico paese.

### Un circolo repubblicano a Sacile?

3 ottobre 1891.

Nessuno se ne è mai accorto.

Se *quattro* noci in un sacco possono produrre rumore ben lieve, inclino a credere che *due* ne possono produrre di meno.

Ma se due noci hanno la virtù di far gemere i torchi della tipografia d'un giornale bisettimanale provinciale, dico e sostengo che esse meritano l'onore d'una *reclame*.

Mi spiace moltissimo di non sapere a qual specie appartengono le due noci cotanto strombazzate, chè vorrei divulgarne la propagazione.

E nella speranza di abbondante raccolto, faccio voti che la semente non vada perduta in ingrato terreno. Sarebbe troppo guaio!!

*Romito.*

### Dichiarazione.

Sacile, 2 ottobre.

Riceviamo e pubblichiamo:

Due giornali male informati, il *Noncello* di Pordenone ed il *Castello di Udine*, hanno detto che il Sindaco di Sacile incaricava l'on. Matteo Renato Imbriani - Poerio a rappresentarlo nell'inaugurazione del monumento a Garibaldi in Nizza.

In omaggio alla verità mi preme dichiarare che *io sottoscritto* non ho mai dato di simili incarichi ad alcuno.

Ciò è quanto.

*Bernardo Ciotti.*
Sindaco ff. di Sacile.

### Caduta fatale.

Il vecchio settantenne Specogna Giovanni, salito sul tetto di casa sua per certe riparazioni in Rubignacco di Cividale, appoggiandosi ad un poggiolo, essendosi spezzato un asse di questo, precipitò nel sottoposto cortile riportando gravissime contusioni per le quali pochi istanti dopo moriva.

## OMICIDIO PER GELOSIA
### Alla galera! alla forca!

Sabato, verso le cinque e mezza pomeridiane, certo Del Fabbro Luigi fu Antonio, muratore della frazione di Valeriano, Comune di Pinzano, fatto incontro nel cortile di sua abitazione, con Dorigon Giuseppe fu Angelo, nativo di Sequals, con una roncola a serramanico che teneva in tasca vibrava più colpi al Dorigon, il quale per le riportate ferite spirava verso la mezzanotte.

Il Del Fabbro sospettava che la di lui moglie avesse intime relazioni col Dorigon.

Commesso il misfatto e disarmato dal di lui fratello Giuseppe, il Del Fabbro andava a bere nell'osteria condotta da Mecchia Pietro, ove fu arrestato dai Carabinieri sopraggiunti sul luogo.

L'immediato arresto del Del Fabbro produsse ottima impressione fra quei terrazzani, poichè temevoli che l'omicida volesse attentare anche alla vita della moglie, come ne aveva esternata l'idea. Messo in traduzione, veniva accompagnato fin fuori paese dalle grida: — Alla galera! alla forca!

### Annegato.

Mortegliano, 4 ottobre.

Questa mattina, nel canale del Ledra, a duecento metri dall'abitato, fu rinvenuto un cadavere dell'età apparente dai 50 ai 55 anni, altezza media, corporatura snella, colorito bianco roseo (?) capelli radi alle tempia ed all'occipite, in prevalenza neri e pochi bianchi, barba quasi bianca e cortissima, mustacchi lunghi, di color castano chiaro e cadenti sul labbro inferiore, ciglia e sopracciglia nere, occhi castani, labbra tumide, colorito del viso rosso tendente al brunastro specialmente al naso ed alle gote. Mancava di cappello, giacca e gilet di stoffa leggera di color bigio scuro e foderata in satin nero. Le maniche foderate in seta a righe minute di color cenere e nero. Calzoni in stoffa leggera di color pepe e sale, calzatura elastica a scarpa rimessa un po' sdruscita. Camicia di cotone con colletto a rivolto.

Da una lettera che teneva nella tasca destra dei calzoni, deve ritenersi, che l'annegato sia un certo Morelli, da Udine; la lettera a lui diretta fu scritta da una sua figlia per nome Giuseppina, la quale Giuseppina parla di una sua figlia Maria. Si ignora la causa della morte. T.

### Una lettera misteriosa.

Mortegliano, 5 ottobre.

Contrariamente a quanto riferivasi con la relazione del 1.o andante ottobre che cioè dispiaceri di famiglia avessero *spinto* l'Americo Beltrame di Mortegliano a suicidarsi, risulta invece che una lettera misteriosa ricevuta il giorno 29 sia stato il movente della determinazione al suicidio. E dissi misteriosa poichè consta che, ricevuta appena quella lettera alterossi, e senza nulla dire a chi che sia del contenuto, la lacerò in minutissimi pezzi, e poco in seguito allontanossi dal paese. Ciò stante risultano erronee le sparse voci di dissidi in famiglia, come lo conferma anche l'affettuosa lettera di addio che esso Americo diresse alla famiglia prima di attuare il luttuoso proposito. T.

### Ancora dell'acqua.

Latisana, 3 ottobre.

Non avrei voluto proprio rispondere a quella qualunque replica che Nautilius avesse fatto alla mia corrispondenza, se la forma tutta gentile a mio riguardo, e l'interessamento che addimostra pella mia salute e per quella dei miei amici, non mi costringessero a rendermi obbligata. È vero: è una mostruosa ostinazione la mia di non volermi sobbarcare ai consigli di un cavaliere così forbito e che impenitente al par suo, m'incaponisca nel volermi lentamente avvelenare coll'acqua scellerata del mio pozzo.

Però, se Nautilius, al già fatto miracolo di seccare coll'acqua, sapesse aggiungere pur quello di far compiere a fato della mia cisterna un filtro disinfettante della Platstischer Kohle di Berlino — la mia caparbietà sentireb besi certamente piegata e comincierei a credere alla bontà e generosità del suo cuore. — Allora, cesserebbero, è vero, le sbornie nei miei convitati; ma i miei sonni tornerebbero placidi, senza il tormento dell'aver potuto cooperare al danno dei miei amici. Per di più ancora avrei il piacere di liberare Nautilius dalla noia di portar seco l'acqua calda di sorgente, offrendogli un bicchiere della mia fresca e decantata dal suo suo lambicco, che senza la prerogativa di essere costruito in Germania, sarà forse eguale al mio. Sebbene forse, pensandoci su, Nautilius avrebbe preferito che l'acqua del pozzo fosse *cattiva sul serio*, perchè meno gente accorre ad attingervi e meno c'è da temere l'indiscreta curiosità del pubblico sugli abboccamenti da lui prediletti.

*Sofia.*

### Furto.

Il pregiudicato De Marco Costante di notte, dal cortile aperto annesso alla abitazione di Beltrame Domenico rubò un'accetta ed un coltello del costo di lire 2,50, Fu sequestrata la refurtiva.

### Contro gli aumenti della ricchezza mobile.

Ci si comunica la seguente circolare:

Tolmezzo, 2 ottobre.

*Signore!*

Alcuni contribuenti di questo Comune riuniti in Assemblea, preoccupati del nuovo accertamento sui redditi di Ricchezza Mobile, tanto gravoso, deliberarono di promuovere un'agitazione legale, costituendo un comitato provvisorio nelle persone dei sottoscritti.

I quali, ritenuta utile una riunione di tutti i contribuenti del Mandamento di Tolmezzo, invitano la S. V. ad intervenire all'Assemblea che si terrà il giorno di giovedì 8 corrente alle ore 10 ant. nella sala maggiore del Palazzo Municipale di Tolmezzo onde avvisare al modo ed ai mezzi per scongiurare il grave peso che ci si vorrebbe imporre.

Il comitato provvisorio: Spangaro avv. Gio. Batta, Linussio Dante, Pajetta Luigi, Tavoschi Vittorio, D'Este Carlo.

### Un anniversario ottimamente festeggiato.

Palmanova, 3 ottobre.

Domenica ricorre il venticinquesimo anniversario della nostra liberazione dal servaggio straniero. Nobile, veramente degno di liberi e civili popoli è il pensiero di festeggiare questo anniversario con la solenne distribuizione dei premi agli alunni delle nostre scuole comunali. Che nelle menti e nei cuori dei nostri figliuoli s'imprima il sentimento dell'amor di Patria, la fierezza di essere liberi nella propria terra, uniti in una sola e grande famiglia colle altre regioni. Cresciuti, il ricordo della festa scolastica e dell'anniversario coincidente dirà loro che s'i onora la Patria col mantenersi obbedienti alle leggi, collo studio e col lavoro, colla ferma e serena volontà di perdere la vita, al bisogno, prima che il nostro suolo sia calpestato di nuovo da straniero dominatore.

### Monografia storica sulle mummie di Venzone.

Il signor Antonio Tessitori ha raccolto in un opuscoletto di brevi pagine quanto fu già scritto in passato riguardo queste *mummie*, e vi aggiunse il loro elenco nominativo.

Nulla di nuovo per chi ha letto quanto scrissero in argomento Giandomenico Ciconi ed il dottor Antongiuseppe Pari; ma è libercolo interessante pei forestieri che facessero, per la prima volta, una visita a Venzone e quindi alle sue *mummie*.

L'opuscoletto costa trenta centesimi.

### Un cane smarrito.

È stato smarrito in Tarcento un cane da caccia di color bianco macchiato caffè chiaro, dell'età di sei mesi circa. Chi l'avesse trovato e l'accompagnasse al proprietario N. Morgante riceverà congrua mancia.

## Cronaca Cittadina.

### Pei fatti di Roma.

Ieri il nostro Sindaco spedì a Roma questo telegramma:

Udine, 4 ottobre.

*Sindaco.*

ROMA.

Udine associasi al nuovo plebiscito iniziato da Roma traendo anche da un triste fatto occasione fortunata per riaffermare profonda venerazione alla memoria del Gran Re, affetto devoto a Casa Savoja,

*Morpurgo* — Sindaco.

### Arresto.

Fu jeri dalle guardie di città arrestato Pittini Luigi fu Pietro, dovendo scontare giorni 6 di reclusione per tentata truffa.

—

Il Sotto Comitato Provinciale dei Veterani 1848 49 di Udine spediva al Comitato Supremo in Roma il seguente telegramma:

*Comizio Veterani, Roma.*

Questo Sub Comitato Provinciale si permette delegare codest'Onorevole rappresentanza per essere inscritto nel Registro del Pantheon, riprovando sdegnosamente l'incidente avvenuto.

Udine, 4 ottobre 1891.

Per la Presidenza
*Pellarini.*

### Una corona.

Jersera, fu improvvisata una dimostrazione mentre suonava la banda militare. Si chiese la marcia reale, applauditissima; si chiesero altri inni patriottici, pure applauditi. Poscia si formò un numeroso corteo di giovani — la maggior parte operai e studenti; e, preceduti da una bandiera, andarono a deporre una corona di fiori freschi appiè del Monumento a Vittorio Emanuele, fra le acclamazioni al gran Re.

Il consigliere comunale Ermenegildo Pletti tenne un discorso addatto all'occasione.

La folla voleva quindi recarsi al Palazzo di abitazione del R. Prefetto: ma, siccome quel palazzo sta sulla Piazza Ricasoli dov'è pure il palazzo arcivescovile, ad evitare disordini, quando i dimostranti erano al Portone di San Bortolomio, furono sconsigliati e impediti di andar oltre. Alcuni veramente gridavano di voler andare al Palazzo dell'Arcivescovo ed al Seminario.

La dimostrazione poco dopo si sciolse.

Abbiamo veduto due carabinieri di piantone in vicinanza della tipografia del Patronato.

Si dice che, per sottoscrizione popolare, vogliasi ricordare l'avvenimento con una corona di bronzo.

### Dei fatti di Roma

si continuerà a discorrere, naturalmente, per qualche giorno: chi li attenuerà, chi vorrà farli passare per più gravi che realmente non sieno; i giornali clericali ne trarranno argomento per tirar l'acqua al loro molino — come del resto fanno tutti i giornali, ognuno per proprio conto. Noi crediamo valga la pena oggi di rilevare, poichè bisogna render giustizia a tutti, come il clericale *Cittadino Italiano* avesse sabbato parole roventi contro i profanatori della tomba, colla sola riserva di *star a vedere* se i i fatti erano accaduti nel modo che narravano i giornali. Ben è vero che, pel *Cittadino*, era semplice questione di atto profanatorio d'un sepolcro, più che si trattasse, nel caso speciale, della tomba di un Re venerato dalla Nazione pressochè intera,: ma ad ogni modo, la sconfessione esplicita dell'insulto commesso da tre fanatici meritava, ci sembra, di essere rilevata.

### Il busto di Mons. Tomadini,

il santo sacerdote, che fu angelo di carità fra gli udinesi, in tempo di angustie e dolori terribili; sarà collocato nell'atrio del Palazzo Bartolini, fra gli altri busti di friulani illustri. E' lavoro come accennammo giorni sono, dello scultore Andrea Flaibani, eseguito per sottoscrizione di parecchi citadini: un lavoro finamente eseguito, come tutti che escono dalle mani dell'egregio artista.

Il busto fu consegnato al Municipio, e la Giunta nella sua ultima seduta prese atto della consegna.

### Dopo la fusione.

Come dicemmo, la fusione della Scuola Tecnica col R. Istituto Tecnico per quest'anno non apporterà mutamenti di sorta circa l'andamento della Scuola Tecnica.

Il prof. cav. Misani, che fu a Roma durante le vacanze anche per lo scopo di conferire in proposito col Ministro, mise in rilievo come per quest'anno mancasse in via assoluta il tempo di studiare modificazioni aventi il carattere della serietà.

Nel corso dell'anno si potrà tener conto come si svolgano nelle due scuole i programmi, per vedere in qual modo si possano meglio coordinare.

Astrattamente parlando, la fusione non potrà che tornar utile. Ma vedremo in pratica, perchè non bisogna dimenticare che le Scuole Tecniche non sono soltanto preparazione agli studi superiori dell'Istituto Tecnico, ma hanno anche scopo a sè.

### Cose dell'istruzione.

Nella cronaca dell'istruzione d'un giornale didattico trovo la seguente notizia:

« La Commissione, incaricata di studiare le economie che si potrebbero fare sulle spese dei Comuni, avrebbe proposto di far servire lo stesso locale per l'istruzione maschile e femminile: così che la lezione ant. sia destinata ai fanciulli, la pom. alle fanciulle, o viceversa !! »

Questa provvida proposta, a dir vero, mi sembra all'altezza dei tempi di civile progresso, vanto del decrepito secolo decimonono. Essa è un passo verso la soppressione delle scuole di campagna, alla quale pare si voglia arrivare in breve per risparmio di spese, per sollevare i fanciulli dalla noia dello studio, e per contribuire altresì alla grandezza, potenza e decoro dell'Italia, *ab antiquo* maestra e donna delle altre nazioni.

Ma se questi sono gli alti ideali de' nostri statisti, acuti osservatori, grandi pensatori e sommi filosofi, perchè dunque meravigliarsi se in un Comune del patriottico Piemonte dove, pure l'economia assorbe tutto il pensiero de' reggitori comunali, uno de' suoi membri ebbe la felice idea di proporre la soppressione dell'unica scuola esistente nel comune, e di impiegare lo stipendio assegnato al maestro nell'acquisto di un toro a servizio del pubblico?

Forse quel consigliere, senza essere dotto, nè eccellenza non si manifestò egli colla sua proposta il degno precursore della somma sapienza e vivo amore del Governo del beato regno d'Italia?

Apparisce soltanto rovesciata la massima del giorno, che cioè, l'esempio viene dall'alto; poichè questa volta viene propriamente dal basso.

Archimede esclamò: Eurecka! E Galileo: Eppur si muove!

Ed io che non sono neppur degno di nominare questi grandi scienziati, griderò nell'oscuro:

— Ormai si torna al buio!

### Società comica friulana.

Domenica ventura al Teatro Minerva, la Società comica friulana darà una straordinaria rappresentazione di prosa, rappresentando un'ultima novità del teatro friulano.

### Istituto filodrammatico udinese T. Ciconi.

Molto concorso di soci e famiglie al trattenimento di jeri sera. — Furono largamente applauditi i signori dilettanti che recitarono con molta cura le due commedie.

*More solito* il trattenimento si chiuse con un festino di famiglia che riuscì animatissimo.

### La grossa eredità contestata.

Una curiosa notizia ci mandano da Mortegliano: e cioè, che vi fu venerdì un avvocato triestino per ricercarvi documenti intorno alla omai seccante eredità di quel famoso avaro di Teor, Antoni Mazzarolli, ch'ebbe il torto di morire senza aver prima avvertito dove avesse riposto il testamento.

Si capisce: quando c'è di mezzo un pajo di milioni, a questi lumi di luna ed in questi paesi dove i milioni son come le mosche bianche e meno; son lecite anche tali ricerche.

Naturalmente, l'avvocato di Trieste le fa non per conto suo ma per conto di altri che vivono a Trieste, i quali — secondo l'avvocato — hanno *otto punti* di diritto in loro favore per concorrere alla eredità Mazzaroli, ed anzi taluno per escluderne *Barba Tita*.

Fra gli altri — lo diamo questo per quel che vale — il padre di *Barba Tita*, ch'era fratello del padre dell'avaro, si congiunse soltanto col vincolo religioso (ai tempi di Napoleone, ancora) colla di lui madre, e non col vincolo civile che reggeva allora come ora e si considerava il solo valido. E quindi una tale unione non sarebbe stata legittima, agli occhi della legge; e Barba Tita andrebbe escluso da ogni diritto civile!..

La ci pare una fiaba; ma, rispetiamo, per quel che l'abbiamo comperata or la cediamo.

E chi ci dava tali informazioni soggiungeva, essere l'avvocato di Trieste deciso a far valere i diritti de' suoi rappresentati, con una causa civile. Una bella cuccagna per gli avvocati, dato che tal causa proprio si iniziasse!

L'avvocato è il dott. Gennari di Trieste ch'ebbe parte anche nella famosa causa Morosini-Settemburg.

### Società di Solferino e S. Martino.

La Direzione di questa Società avverte che Domenica 11 Ottobre corr. alle ore 10 antim. nell'Ossario di S. Martino si celebrerà la solita Messa; e alle ore 1 pom. nella Torre Storica si procederà all'estrazione di 57 premi, da Lire 100 ciascuno, a favore dei militari italiani feriti o morti nei combattimenti della gloriosa Campagna del 1859.

Appena, chiusa la estrazione dei premi, la Presidenza spedisce immediatamente la lettera di partecipazione ai Sindaci dei Comuni, ai quali appartengono i sorteggiati.

Per comodo di quei Signori che intendessero intervenire alla festa patriotica da Venezia, la Direzione delle Ferrovie Meridionali ha disposto che i treni in partenza da Venezia alle 9 ant. e da Milano alle 12.50 facciano un minuto di fermata a S. Martino della Battaglia.

### Decesso.

Mi perveniva jeri sera il mesto annuncio della morte del *dottor Antonio De Gleria*, già medico a Tolmezzo, e che da poco tempo, forse per avvicinarsi ai fratelli viventi in Udine, aveva accettato la condotta consorziale di Pasian di Prato e Campoformido.

Non è un mese, che mi fermava per la via, e mi ricordava gli anni della prima gioventù passati insieme sui banchi della Scuola.

Era un eccellente patriota ed un vero galantuomo, e lascia cara memoria di sè

Questa mattina, ore 9, nella Chiesa parrocchiale di Pasian di Prato gli si fecero i funerali, e alle ore 4 la salma sarà trasportata nel nostro monumental Cimitero. G.

### L'inconveniente del fumo.

Carnielli Antonio, di Azzano Decimo, avverte chi ne può avere interesse che egli dispone di speciale sistema per levare il fumo dai camini, dalle cucine ecc. Qui a Udine possono attestare della buona riuscita de' suoi lavori il sig. De Alti, fuori porta Venezia, e l'Orto Agrario. Per lavori poi eseguiti all'estero tiene varii attestati di Autorità municipali e privati confermanti la sua abilità in argomento. Anche i giornali, come la *Voce del popolo* e la *Gazzetta di Fiume* dove lavorò parecchio, raccolgono dichiarazioni onorifiche pel suddetto che offre l'opera propria a chi ne avesse bisogno.

Recapito in Udine: presso Basilio Sellan, fabbro, Via Grazzano rimpetto la Chiesa di San Giorgio, oppure presso la locanda alla *Bella Venezia*.

### Teatro Nazionale.

Questa sera riposo. Domani brillante e variato spettacolo.

### Famiglia civile

riceverebbe a pensione due ragazzini delle scuole elementari per l'imminente anno scolastico. Trattamento e cure di famiglia Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del Giornale.

---

Ieri l'altro alle ore 5 pom. dopo dolorosa malattia cessava di vivere il medico consorziale di Pasian di Prato e Campoformido

**Antonio De Gleria**

d'anni 64.

La moglie, i figli, i fratelli, la sorella, i cognati e le cognate, ne porgono agli amici e conoscenti il doloroso annunzio.

Pasian di Prato, 5 ottobre 1891.

I funerali seguiranno quest'oggi alle ore 9 ant. nella chiesa Parrocchiale di Pasian di Prato, e la salma verrà indi trasportata nel Cimitero Comunale di Udine giungendo al viale del Cimitero alle ore 4 pom.

---

**Società Reduci e Veterani.**

I Soci sono invitati ad intervenire, fregiati delle medaglie, ai funerali del socio veterano

**Dott. Antonio De Gleria**

che avranno luogo oggi 5 corrente alle ore 4 pom. partendo dal viale del Cimitero.

---

**Sotto Comitato Prov. dei Veterani 1848-49.**

Sono invitati i signori Soci ad intervenire ai funerali del commilitone

**De Gleria D.r Antonio**

medico di Pasian di Prato.

La riunione sarà quest'ogni alle ore 4 1|2 pom. sul viale di Venezia, all'imboccatura della strada che mette al Cimitero Monumentale.



## MEMORIALE DEI PRIVATI.

**Statistica Municipale.** Bollettino settimanale dal 27 settembre al 3 ottobre 1891.

*Nascite.*

Nati vivi maschi 10 femmine 16
» morti » — » —
Esposti » — » —
Totale n. 26.

*Morti a domicilio.*

Daniele Casarsa di Antonio di giorni 16 — Dan e Casarsa di Antonio di giorni 15 — Chialina Pietro fu Giovanni d'anni 73 agricoltore — Rosa Rampazzo di Antonio d'anni 15 casalinga — Agostino Cainero fu Domenico d'anni 54 fornaio — Sante Pomo fu Giuseppe d'anni 54 R. Impiegato — Teresa Schiffo - Adami fu Carlo d'anni 72 casalinga — Angelo Cossio fu Domenico d'anni 74 agricoltore — Giuseppina Gigantino di Leonardo di giorni 19 — Albi d'Ambrogio di Giuseppe di giorni 17 — Contessa Maria Cornaro fu Giulio d'anni 80 monaca clarissa — Giovanna Garlatti fu Daniele d'anni 70 casalinga — Luigi Zuccolo di Gio. Batta di mesi 3 — Aristide Ferrini di mesi 5.

*Morti all'Ospitale civile.*

Domenico Collovin fu Silvestro d'anni 58 agricoltore — Maria Pontelli fu Antonio d'anni 80 contadina — Marianna Mondil fu Andrea d'anni 50 contadina — Lodovico Venier fu Sebastiano d'anni 46 agente di negozio.

*Morti nell' Ospitale Militare.*

Felice Farioli di Luigi d'anni 22 soldato nel 20 Reg. Artiglieria.

Totale N 19

dei quali 4 non appart. al Comune di Udine.

*Matrimoni.*

Gio Batta Molini agricoltore con Teresa Cinariccio casalinga — Primo Garutti caffettiere con Lucia Polo casalinga.

*Pubblicazioni di matrimonio.*

Gondini Angelo impiegato ferroviario con Petracchi Guglielmina civile — Arturo Santi impiegato con Maria Pascoli civile — Edoardo Varini possidente con Elisabetta Solero agiata — Luigi del Fabbro agente di commercio con Annita Mattioni civile — Giovanni Filini agente postale con Aurora Vacchiani sarta.

### Revoca di mandato.

Il sottoscritto Pascolo Francesco fu Francesco di Venzone dichiara con la presente di revocare la Procura generale rilasciata a *Pascolo Leonardo fu Valentino detto Nole* pur di Venzone, come da Rogito del Dott. Feruglio di data 7 Febbraio 1888 n.o 105 — 187 di suo Repertorio.

Avverte perciò chiunque ne possa avere interesse, ch'egli, da oggi in poi, riterrà come non avvenuti tutti i pagamenti fatti a suo conto al sopradetto Pascolo Leonardo fu Valentino.

Venzone, 1 5 ottobre 1891.

*Pascolo Francesco fu Francesco.*

### Il Sindaco del Comune di S. Michele al Tagliamento

*Avvisa*

Che ivi, presso il Municipio, il 17 ottobre corrente, alle ore 10 1|2 ant. si procederà all'appalto dei lavori per la costruzione d'una Casa per il Medico Condotto, giusta Progetto Scarpa che contempla la spesa di L. 12260.24 e con le modalità e condizioni di cui l'avviso 23 settembre p. p. pubblicato a termini di legge.

S. Michele al Tagliamento, li 1 ottobre 1891.

Il Sindaco
*Felice Ambrosio.*

## LOTTO

Estrazione del 3 Ottobre

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Venezia | 37 | 43 | 23 | 22 | 25 |
| Bari | 69 | 42 | 26 | 24 | 15 |
| Firenze | 31 | 58 | 22 | 2 | 12 |
| Milano | 25 | 33 | 10 | 76 | 40 |
| Napoli | 72 | 67 | 52 | 41 | 24 |
| Palermo | 80 | 34 | 54 | 48 | 65 |
| Roma | 31 | 23 | 36 | 55 | 25 |
| Torino | 83 | 12 | 68 | 15 | 13 |

## Un libro utilissimo.

È questo: *Il Vero Rothschild o Modo di far denaro,* Trattato pratico degli affari — Guida alla fortuna, di Aldo Bini: un bel volume a sole L. *due*, edito dall' *Unione Editrice - Libraria Italiana*, Via Moneta, I. Milano.

In questi anni di crisi commerciali ed industriali viene veramente a proposito un libro come *Il modo di far denaro*, che insegna in modo chiaro appoggiandosi sempre ai fatti, come formarsi una sostanza, evitare perdite, far buone speculazioni; dando inoltre i consigli di Rothschild, Barnum, ed altri miliardari e milionari che qui espongono i principii che li aiutarono a conquistare la ricchezza.

Il volume è scritto in modo scorrevole, ed è ricco di fatti interessanti; quindi mentre è un *Vademecum* indispensabile ad uomini d' affari, commercianti, possidenti, industriali, professionisti, impiegati ed a tutti quelli che vogliono far denaro — riesce una lettura gradevole ed istruttiva anche per chi non si occupa specialmente d affari.

Siamo certi di avere i ringraziamenti dei nostri lettori, raccomandando loro l' acquisto di questo libro, che può chiamarsi a ragione *Guida alla fortuna.*

È morto lo scultore Vincenzo Vela, il celebrato autore dello *Spartaco*, del *Napoleone morente*, del *Rosmini.*

## Inaugurazione del monumento Garibaldi a Nizza.

**Nizza,** 5. L' inaugurazione della statua di Garibaldi si fece alla presenza del ministro Rouvier, delle autorità, delle rappresentanze italiane ed estere e d' immensa folla. La piazza dove sorge la statua, era tutta ornata da orifiammi con gli stemmi della Francia e della città di Nizza e con bandiere francesi ed italiane. Le bandiere delle associazioni si riunirono attorno al monumento. Un cordone di truppe si distendeva attorno al recinto: le Società ginnastiche facevano ala al passaggio delle autorità e delle associazioni italiane e straniere.

Alle ore 10 antim. il ministro Rouvier arrivò accompagnato dalle autorità mentre tuonava il cannone e le musiche suonavano la Marsigliese. Poco dopo il drappo che copriva la statua, e formato con bandiere francesi ed italiane, cadde fra la generale commozione. Allora le bandiere delle diverse associazioni si abbassarono.

Le musiche intuonarono l' inno di Garibaldi. Da ogni parte scoppiarono fragorosi applausi ed entusiastiche grida di: *Viva l' Italia, la Francia e Garibaldi.* Parlarono successivamente applauditissimi il Sindaco di Nizza, Stefano Canzio, Rayberti, Piane, Borriglione e il ministro Rouvier, nizzardo.

Dopo i discorsi le associazioni sfilarono davanti la statua. Vennero applaudite le associazioni alsaziane e lorenesi, quelle dei garibaldini e dei reduci di Roma, di Genova, di Padova, di Livorno, di Pisa, di Milano, di Fano, di Napoli, la cui bandiera forata dalle palle provocò un' ovazione. Un drappello di antichi garibaldini chiudeva il corteo. Nessuna iscrizione nè emblema che potesse suscitare incidenti.

Il presidente dell' Associazione dei giornalisti repubblicani, Ranc, fece l' elogio di Garibaldi ricordando la parte da lui presa nella difesa della Francia nel 1870. Rivolgendosi agli italiani disse richiamarsi a questi ricordi quando da taluni si vorrebbe dare a credere che la repubblica francese, non già sogni la restaurazione del potere temporale, ciocchè sarebbe troppo sciocco, ma che con losche manovre possa provocare imbarazzi all' Italia

Canzio portò a Nizza il saluto della famiglia di Garibaldi. Dopo aver accennato alle difficili condizioni attuali dell' Europa, l' oratore ricordò queste parole di Gambetta: Se l' Italia ha annientato i calcoli degli ultramontani, non è presso noi, figli della rivoluzione, che si troveranno dei complici per distruggere ciocchè essa ha egregiamente fatto ».

Il ministro Rouvier, più volte interrotto da vivi applausi, si disse felice di rappresentare il Governo in una occasione che riavvicina nello stesso slancio di riconoscenza e di ammirazione i figli di due nazioni unite da comunanza di razza e da imperituri ricordi. Soggiunse che nessun francese può obliare i servizi resi da Garibaldi alla Francia invasa. Dopo aver accennato alle straordinarie tappe della carriera dell' eroe italiano, — della quale l' Italia unificata e Roma capitale segnano i punti culminanti, — evocò la gloriosa difesa di Digione conchiudendo così: « Vedere la repubblica francese definitivamente fondata, e constatare ciocchè in 20 anni la repubblica fece del popolo che egli difese, ecco la più invidiabile apoteosi che Garibaldi potesse desiderare. Il sogno della sua vita si è realizzato, che cioè questa democrazia, disponendo del più potente esercito che una nazione possa organizzare, si svolga ordinatamente nella libertà e nella pace. I limiti del sogno di questo generoso spirito non sono forse oltrepassati dallo spettacolo di questa repubblica, la cui durata, saggezza, lealtà e forza hanno inspirato all' Europa sentimenti di cordialità e stima che ogni giorno più divengono manifesti a tutti? Non vi ha per una grande memoria ricompensa più gloriosa che l' omaggio di un popolo libero, e questo è l' omaggio che noi oggi rendiamo a Garibaldi ».

— Al banchetto del Municipio il prefetto riunì nello stesso brindisi i nomi rispettati del Re e della Regina d' Italia e di Carnot profondamente rispettato in Europa. Soggiunse esser certo di essere così l' interprete di tutti i francesi e italiani presenti che ci portarono testimonianza di simpatia, cordialità e fratellanza verso la Francia *(applausi).* Assicurò che tutti i cuori francesi battono all' unissono dei loro. Bevve alla grandezza ed alla prosperità della Francia e dell' Italia.

## Il professore di Gladstone.

Gladstone celebrerà uno di questi giorni il giubileo dell' ultimo esame universitario da lui sostenuto a Trinity-College.

I giornali inglesi annunciano che in quel giorno il grande statista sarà accompagnato durante la cerimonia giubilare dal... suo vecchio precettore.

Ciò può sembrare inverosimile: invece nel numero degli oratori iscritti e che parleranno per la circostanza, si trova appunto il dottor Charles Wordsworth che era il professore di Gladstone quando faceva l' ultimo corso di studi nel 1841 ad Oxford.

Ora, siccome Gladstone ha ottanta anni suonati, sarebbe interessante sapere quanti ne ha questo veramente venerabile professore.

## Notizie di Massaua.

— Morirono di stento, cioè di fame, dal 17 al 21 settembre a Moncullo e Otumlo 38 persone, ad Archico 51, a Taulud 29.

— Debeb ha scritte lettere al Comando in Massaua implorandone l' amicizia e la protezione.

— Ricuperaronsi il cavallo, la sella ed il moschetto dell' ucciso carabiniere Pintus. Questi oggetti vennero rimandati dall' ex nostro capobanda attualmente predone fra gli Assaortini.

— La temperatura massima è di gradi 38, la minima di 29. Il massimo caldo lo si ebbe nei primi giorni dell' agosto avendo raggiunto all' ombra 43 gradi.

## *Notizie telegrafiche.*

### L'inaugurazione del monumento all'Eroe di San Salvario.

**Caselle,** 4. L'inaugurazione di questo monumento a Leinj è riuscita egreggiamente: tutto il paese era pavesato e festante.

Davanti al monumento al capitano Ferrero detto l'*Eroe di San Salvario*, parlò il cav. Carlo Bonis, figlio del sindaco e principale promotore costante del monumento stesso. Il suo discorso fu felicissimo e venne calorosamente applaudito.

Disse che il Ferrero sfidò l'ira dei protervi, l' ingiuria dei tempi e che il nome dell'*Eroe di San Salvario* rifulge di luce propria. Affermò che la storia delle rivoluzioni ha pochi esempi di azione così ardita. Parlò dell'obelisco che ricorda il fatto sul piazzale di San Salvario in Torino, il quale obelisco reca scritta questa epigrafe: *Qui li 11 marzo 1821 venne giurata la libertà d'Italia ed il 20 settembre 1870 il voto fu sciolto in Roma.*

Che se la pubblica riconoscenza — aggiunse l'oratore — volle consacrata una data famosa, il padre, il campione che concorse più di tutti ad illustrarla e che la storia chiamò *Eroe di San Salvario,* giaceva ignoto, obliato nel modesto cimitero di Leinj.

Riuscitissimo poi il banchetto di 400 coperti. Molti i discorsi.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*



## L' AMMINISTRAZIONE della "Patria del Friuli,,

avvisa il Pubblico che essa deve attenersi alle seguenti norme:

I.o Le *associazioni al giornale* si fanno al primo od al quindici d' ogni mese — pagando antecipato per anno, semestre o trimestre; si accettano anche abbonamenti mensili.

II.o Chi vuole numeri separati del Giornale, alla richiesta deve aggiungere l' importo in francobolli od in cartolina postale.

III.o Tranne pei Municipi ed altri Corpi morali che con lettera d' Ufficio ordinano una inserzione, e per Ditte con cui si fanno contratti speciali di pubblicità, non si eseguiscono inserzioni se non verso pagamento antecipato. Specialmente si prega a ricordarsene quelli che inviano *Necrologie, Atti di ringraziamento, Articoli comunicati,* dacchè se l' ordine di inserzione non è accompagnato da un importo a titolo di antecipazione, l' inserzione non viene eseguita.

IV.o Eseguite le inserzioni per cui si abbia antecipato un importo, sarà dall' Amministrazione restituito per cartolina postale il di più, o richiesto quanto mancasse a completare la spesa d' inserzione.

V.o Per associarsi alla *Patria del Friuli* o per inserzione indirizzarsi unicamente alla *Amministrazione della « Patria del Friuli »*, *Udine, Via Gorghi N. 10.*

## ORARIO DELLE FERROVIE

### Partenze da Udine.

*Ore antimeridiane*

| | | | |
|---|---|---|---|
| M | 1.50 | per | Venezia |
| M | 2.45 | » | Cormons-Trieste |
| O | 4.40 | » | Venezia |
| O | 5.45 | » | Pontebba |
| M | 6.— | » | Cividale |
| O | 7.48 | » | Palmanova-Portogruaro |
| D | 7.52 | » | Pontebba |
| O | 7.51 | » | Cormons-Trieste |
| M | 7.45 | » | S. Daniele (dalla Stazione Ferr.) |
| M | 9.— | » | Cividale |
| — | 10.30 | » | Pontebba |
| — | 11.05 | » | Cormons |
| M | 11.16 | » | Venezia |
| O | 11.20 | » | Cividale |
| D | 11.16 | » | S. Daniele (dalla Porta Gemona |

*Ore pomeridiane*

| | | | |
|---|---|---|---|
| O | 1.02 | per | Palmanova-Portogruaro |
| O | 1.10 | » | Venezia |
| — | 2,50 | » | S. Daniele (dalla Porta Gemona |
| O | 3.30 | » | Cividale |
| M | 3.40 | » | Cormons-Trieste |
| D | 5.02 | » | Pontebba |
| O | 5.20 | » | Cormons-Trieste |
| O | 5.40 | » | Venezia |
| M | 5.24 | » | Palmanova-Portogruaro |
| O | 5.25 | » | Pontebba |
| — | 5.50 | » | S. Daniele (dalla Stazione Ferr.) |
| O | 7.34 | » | Cividale |
| D | 8.08 | » | Venezia |

### Arrivi a Udine.

*Ore antimeridiane*

| | | | |
|---|---|---|---|
| M | 1.15 | da | Trieste-Cormons |
| O | 2.25 | » | Venezia |
| M | 7.28 | » | Cividale |
| D | 7.42 | » | Venezia |
| D | 8.55 | » | Portogruaro-Palmanova |
| — | 8.45 | » | S. Daniele (alla Staziona Ferr. |
| O | 9.15 | » | Pontebba |
| O | 10.05 | » | Venezia |
| M | 10.16 | » | Cividale |
| O | 10.57 | » | Trieste-Cormons |
| D | 11.— | » | Pontebba |
| O | 12.35 | » | Trieste-Cormons |

*Ore pomeridiane*

| | | | |
|---|---|---|---|
| M | 12.50 | » | Cividale |
| — | 12.20 | » | S. Daniele (a Porta Gemona) |
| O | 3.10 | » | Venezia |
| M | 3.13 | » | Portogruaro-Palmanova |
| — | 3.20 | » | S. Daniele (alla Staziane Ferr.) |
| M | 4.20 | » | Cormons |
| O | 4.54 | » | Cividale |
| O | 5.02 | » | Pontebba |
| D | 4.50 | » | Venezia |
| — | 7.35 | » | S. Daniele (alla Stazione Ferr.) |
| M | 7.15 | » | Portogruaro-Palmanova |
| O | 7.30 | » | Pontebba |
| O | 7.45 | » | Trieste-Cormons |
| D | 7.58 | » | Pontebba |
| O | 8.48 | » | Cividale |
| M | 11.30 | » | Venezia |

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

## NOTIZIE DI BORSA

VENEZIA 3.

| | da | a |
|---|---|---|
| Rend. Italiana 10/0 god. 1 gen. 1891 | —.— | —.— |
| » » 10/0 god. 1 lugl. 1891 | —.— | 92.25 |

**Cambi**

| | a vista da | a vista a | a tre mesi da | a tre mesi a |
|---|---|---|---|---|
| Germania | —.— | —.— | 125.20 | 125.30 |
| Francia | 101.55 | 101.75 | —.— | —.— |
| Londra | 25.52 | 25.57 | 25.53 | 25.5 |
| Vienna-Trieste | 21950 | —.— | —.— | —.— |
| Bancon. austriache | 21975 | —.— | —.— | —.— |
| Pezzi da 20 franchi | —.— | —.— | —.— | —.— |



Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.